

IL FILM. Bagno di folla per «Albertone» alla proiezione del mitico «Un americano a Roma»

«America me senti... America me senti...» E piazza Navona travolge Sordi

Uno schermo gigante, una platea di millecinquecento posti, il film *Un americano a Roma*, ma soprattutto Alberto Sordi atteso ed applaudito da un'enorme folla, come in un grande abbraccio. Ieri sera Piazza Navona si è riempita di persone di tutte le età. L'iniziativa è stata organizzata dal nostro giornale, dal Comune di Roma, dalla Cineteca nazionale e dall'Officina per festeggiare insieme il compleanno dell'anziano attore e il Centenario del cinema.

ELISABETTA MARTELLI

L'applauso comincia piano, quasi timido. Si ferma, poi riprende. «E' arrivato». «No, non è lui». Piazza Navona è gremita di gente. Un immenso schermo bianco copre quasi per intero la facciata della chiesa Nostra Signora del Sacro Cuore. Fra poco si proietta *Un americano a Roma* in onore di Alberto Sordi. Di fronte millecinquecento posti non bastano già più alla gente che continua ad arrivare. Per un attimo c'è un silenzio sospeso, come un punto interrogativo. Arriva? Quando arriva? Ma subito l'applauso riprende. Ora è più deciso, avanza dal fondo della platea, fino a conquistarla tutta. Poi un grido, che si ripete più volte: «Albertone...». In piedi sulle sedie per vederlo, i papà hanno sulle spalle i bambini. Qualcuno si lamenta che non si vede niente. «Seduti, seduti». Qualcuno è incredulo: «Meraviglioso Alberto, è lui?». L'applauso e il saluto si confondono in un grande abbraccio all'anziano attore, che ha compiuto settantacinque anni.

E' arrivato, finalmente. Con lui c'erano il sindaco Francesco Rutelli, il direttore dell'Unità Walter Veltroni, Ettore Scola, che fu uno degli sceneggiatori del film e con il quale Sordi ha finito da poco di girare *Romanzo di un giovane povero*, e Nanni Loy. Puntuale, qualche minuto prima, era arrivata Monica Vitti. «Sordi non posso che ringraziarlo - aveva detto - lavorare con lui è sempre stato un grande divertimento». «Ci sono almeno due feste da celebrare stasera». Per introdurre la serata ha preso la parola Veltroni. «La prima, quella nostra stasera, per fare gli auguri ad Alberto Sordi. La seconda per un augurio al centenario di una cosa che noi tutti amiamo molto. Auguri ad Alberto ed auguri al cinema». E poi Rutelli: «Alberto è per Roma qualcosa di unico e di insostituibile. Alberto è Roma, i suoi vizi, le sue virtù». «Vizi no», dice Sordi. La gente ride. Ha voglia di sentirlo. E lui non si fa pregare. Parte dal film. Da quello straordinario personaggio

che era Nando Moriconi, nato di straforo in un episodio di *Un giorno in pretura* e cresciuto e maturato nell'Americano a Roma. «Sono legato a questo personaggio - ha detto - vi ho realizzato i giovani di allora. Che sognavano l'America... Quando vennero gli americani alla fine della guerra, noi non vedevamo i soldati, ma vedevamo John Wayne, Gary Cooper... i nostri eroi, insomma. Però quando guardo i giovani oggi, il film mi sembra fatto ieri. Tutte queste manifestazioni di americanismo, e i fast food, e le patatine fritte... Poi quando tornavo a casa e trovavo gli spaghetti, li snobbavo. E pensavo: «Macarone, che me guardi con quella faccia. Io prendo il latte, lo mangio lo yogurt...». E giù con quella roba. Poi però la sputano. E al macarone...». La platea ride, pregusta la battuta. E Sordi la recita. Intanto è scesa la sera. Nell'alta parte della piazza si sono accese le lanterne dei bar e dei ristoranti. Le opere di Bernini e Borromini si stagliano scure contro il cielo. Sul piccolo palco improvvisato si spengono le luci. E si accende il grande schermo. Nel pubblico non è stato possibile trovare qualcuno che non avesse già visto il film. Ma il silenzio è totale. Passano i titoli di testa sulle belle immagini di Roma nel 1954, in bianco e nero. «Regia di Steno. Soggetto e sceneggiatura di Alessandro Continenza, Lucio Fulci, Ettore Scola, Alberto Sordi, Steno...». La voce fuori campo: «Questa è una storia che in un certo senso iniziò con Cristoforo Colombo...».



Alberto Sordi tra la folla a piazza Navona

Alberto Pais

Incidente mortale Pignoramento all'Atac che non paga

L'Atac ha presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello III sezione civile che l'ha condannata al risarcimento di oltre un miliardo per un incidente avvenuto nel luglio 82 che costò la vita a due persone. Lo precisa l'ufficio stampa della municipalizzata dopo che su un quotidiano romano è comparso un articolo, nel quale tra l'altro si afferma che il tribunale ha fatto pignorare la cifra da risarcire perché l'Atac sostiene di non avere soldi perché «non ha soldi attivi». «La cifra pignorata - precisa l'ufficio stampa - è di 940 milioni e non di oltre un miliardo come è stato scritto. Il tribunale ha bloccato i conti correnti. C'è da sottolineare poi un fatto: l'azienda pone al primo posto la sicurezza dei suoi mezzi; potranno non essere puliti, essere pochi, ma che siano sicuri è un dato certo e lo dimostrano alcuni dati che vedono all'ultimo posto il mezzo pubblico nella graduatoria degli incidenti rispetto ad altri mezzi di trasporto. L'Atac ricorda ancora che «in sede penale l'autista è stato assolto perché il fatto non costituisce reato», in sede civile è stato riconosciuto che l'incidente è stato determinato da «un improvviso e non prevedibile imballamento del motore». C'è poi - dice sempre l'Atac - una perizia del tribunale che riconosce l'«errore umano». «Non vogliamo scaricare la colpa sull'autista - spiega l'ufficio stampa dell'azienda - ma è giusto precisare che all'epoca dell'incidente aveva 36 anni, e cinque anni di servizio alle spalle, dunque non era così inesperto. Aveva da poco superato la visita di controllo, alla quale ogni anno tutti gli addetti devono sottoporsi ed ovviamente aveva superato al momento dell'assunzione la visita psico-tecnica prevista per tutto il personale».

L'assessore Borgna fa il bilancio del raggiante solstizio d'estate

Romani «ubriachi» di musica Decine di migliaia alla Festa

In trentamila per l'esordio romano della Festa della musica che martedì e mercoledì ha animato decine di luoghi tra piazze, palazzi e chiese. Fila a Villa Medici, folla al Teatro di Marcello e un insospettabile successo per le corali ospitate nelle basiliche. Ha retto l'organizzazione anche se a Palazzo Barberini il custode non ha aperto la sala. Accoglienza calorosa, e un solo neo: «Troppi appuntamenti concentrati in un solo giorno».

FELICIA MASCOLO

Un solstizio d'estate così non s'era mai visto. E la temperatura questa volta non c'entra. A sottrarre all'anorimato un mercoledì che sarebbe stato qualunque è stata la musica, sono stati i romani che in trentamila hanno reso omaggio tanto a Mozart quanto alle marce delle bande militari: diecimila presenze nelle piazze, novemila quelle nelle chiese e basiliche, seimila tra musei accademie e sale che sono andate ad aggiungersi alle quattromila persone che il giorno prima avevano partecipato ai tre appuntamenti dell'inaugurazione della Festa della musica. Queste le stime, necessariamente approssimative, degli organizzatori.

versi più spesso», suggerisce. Le fa eco Enrica, come lei gentilissima pantera grigia: «Si potrebbe fare, il nostro parroco è così disponibile. E poi la chiesa è così bella che tutti dovrebbero conoscerla. Al Comune giunga il nostro incoraggiamento» conclude con un curioso tono solenne. Escono anche tre studenti universitari: cambia la generazione ma non l'entusiasmo.

Una festa per varia umanità

E questo mix di fruitori, in genere diviso per gusti, si ritrova un po' dovunque con famiglie e nonnetti che in giro per le strade incrociano frotte di teen-ager e turisti che per una volta tanto devono condividere il monopolio del dopocena. Se la musica non fosse piaciuta sarebbe bastato questo movimento di varia umanità a riscattare la festa. Ma l'iniziativa è riuscita. Un solo appunto: la concentrazione delle proposte in un giorno soltanto. Si ritrova praticamente in tutte le opinioni raccolte. Piazza di Spagna, il palco è delle chitarre. Il cantante dedica un pezzo a Silvia Baraldini, nessuno sembra conoscerlo ma va bene lo stesso. «Iniziativa ottima», Giovanni 46 anni, lavoratore della Rai: «Magnifico, più si suona e meglio è». Paolo 45 anni, medico: «È una cosa che ravviva la città, forse poco pubblicizzata». Maria Grazia 39 anni, insegnante. Domande di qua, domande di là, diventa quasi imbarazzante non trovare una critica.

Chiuso palazzo Barberini
Ma c'è chi ha qualcosa da ridire. A palazzo Barberini non si è pre-

sentato il custode e il concerto della Cappella musicale romana previsto in una sala, dopo lunga attesa si è tenuto in un piccolo cortile. Tutti in piedi: «Meno male che c'erano degli arci a vela a fare da cassa armonica. Comunque ho i piedi gonfi» si lamenta una bionda signora. Curato alla perfezione e stato invece l'evento di arte e musica *Elipsis* nato dalla collaborazione tra il Fassessorato alla Cultura e l'Accademia americana e allestito all'Acquario per il quale è stato appositamente creato. Ha entusiasmato, a ragione, i moltissimi visitatori che fino a mezzanotte hanno fatto tappa all'Esquilino. Tra gli altri, l'assessore Gianni Borgna, visibilmente soddisfatto.

Polemiche e risposte

«Un evento di questo tipo non si era mai avuto a Roma né la città era mai riuscita ad inserirsi in un circuito internazionale come "motore" di un'iniziativa accanto Parigi, a Berlino - ha commentato ieri a festa conclusa -. Questo è stato possibile grazie alla credibilità recuperata, al lavoro svolto per la cultura che è visibile e riconosciuto anche in Europa. La stagione del Teatro dell'Opera, mostre straordinarie, l'inizio, dopo sessant'anni di chiacchiere, dei lavori per l'Auditorium, manifestazioni al centro ma anche in periferia e l'elenco potrebbe continuare. Non si tratta solo dell'Estate romana ma di un anno ricco di attività culturali, in qualche modo racchiuse nell'evento di mercoledì». E, a proposito dell'Estate romana, le polemiche di questi giorni che scarseggiano sull'assessorato ritardi e burocrazia che hanno già portato alla rinuncia di qualche illustre artista, sono rispedite al mittente. «Si vedono sempre le pagliuzze e poi la trave si perde - sgrida Borgna -. Di fronte a quello che già si è realizzato o che è in cantiere, amplificare il problema di un permesso che arriva in ritardo e non sempre per responsabilità nostre, mi sembra una polemica provinciale, tipicamente italiana. Continuando così non faremo molta strada». E il prossimo anno la festa ritorna.



DON'T WORRY

SE HAI PROBLEMI SUL LAVORO non ti preoccupare. C'è uno strumento creato apposta per risolverli: **Pagine Gialle Lavoro**. Se hai bisogno di trovare subito un fornitore di beni e servizi per la tua attività, **Pagine Gialle Lavoro** è la soluzione ideale. Perché contiene tutte le categorie merceologiche che riguardano il mondo del lavoro.

BE HAPPY

E per chi è collegato "on line" e da oggi anche ad Internet, Seat offre le **Pagine Gialle Elettroniche**. Il vantaggio? Poter accedere ed interagire in tempo reale con le aziende di tutta Italia con informazioni sempre aggiornate. Tradotto in parole semplici: non ti preoccupare, sii felice.

CON PAGINE GIALLE RISOLVI

PAGINE GIALLE



IL GIALLO CHE ILLUMINA

